



La Cina ecologica che surriscalda il Pianeta

UNO STUDIO SPIEGA PERCHÉ IL GRANDE SFORZO DI PECHINO NEL CAMPO DELL'EOLICO E DEL SOLARE HA PARADOSSALMENTE FATTO CRESCERE LE TEMPERATURE GLOBALI. IL VERO COLPEVOLE, PERÒ, RESTA IL CARBONE

di **Alessandro Codegoni**



A sinistra, inquinamento a **Harbin** e il ricercatore **Yixuan Zheng**. Sopra, i pannelli solari di un impianto a Datong che, visti dall'alto, disegnano due **panda**

NESSUNA nazione ha fatto più della Cina per combattere il cambiamento climatico: ha installato 184 gigawatt di impianti eolici e 174 di solari, contro i 94 e 51 degli Usa, ed è cinese uno dei due milioni di auto elettriche nel mondo. Sforzi lodevoli, che però stanno facendo aumentare le temperature terrestri. Lo rivela una ricerca condotta da Yixuan Zheng, dell'Accademia cinese di pianificazione ambientale: «Fra il 2006 e il 2017 la Cina ha tagliato le emissioni di anidride solforosa del 70 per cento e di fuliggine del 30. Questi inquinanti sono dannosi per la salute, ma hanno anche l'effetto di "ombreggiare la Terra", riducendo l'arrivo di luce e calore solari. La ripulitura dell'aria ha così fatto aumentare le temperature di 0,1 °C». Questo paradosso, secondo il climatologo della Columbia University James Hansen, spiegherebbe anche perché il 2020 stia diventando l'anno più caldo degli ultimi 150: il calo dei fumi da centrali, industrie e trasporti dovuto al Covid-19 potrebbe aver causato un veloce riscaldamento del Pianeta.

Il nuovo fattore di riscaldamento non sarebbe un problema se, oltre a ripulire l'aria, la Cina avesse abbassato anche

le emissioni di CO₂. Invece, dal 2006 al 2017, le ha aumentate del 54 per cento. «La lotta all'inquinamento è avvenuta non tanto eliminando le centrali a carbone, che ancora producono il 56 per cento dell'elettricità, quanto dotandole di filtri che trattengono zolfo e polveri, ma non la CO₂». Insomma la Cina finora ha ridotto l'impatto dell'industrializzazione sulla salute dei suoi cittadini, ma non sul Pianeta. E le rinnovabili? «Hanno coperto in parte l'enorme aumento della domanda di energia, evitando che le emissioni salissero ancora di più» spiega Zheng. «Ma, finché non verranno sostituite le centrali a carbone, le emissioni di CO₂ non scenderanno».

«Rendere sostenibile la "fabbrica del mondo" è impresa titanica e il governo di Pechino ammette che ci riuscirà solo nel 2060, mentre l'Unione Europea punta a raggiungere lo stesso obiettivo nel 2050» dice Sandro Fuzzi, dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr. «Del resto quasi nessuno sta rispettando le promesse, i prodotti cinesi servono anche al nostro consumismo e gran parte della CO₂ in aria è stata emessa in passato da Usa ed Europa: è giusto che la riduciamo noi per primi, subito e con decisione». ■